

“Il film sull’Italia senza fede dove i preti fanno i manager”

ARIANNA FINOS

ROMA

Alice Rohrwacher ha ventinove anni, tre meno della sorella Alba. In comune con la primogenita attrice ha lo sguardo e un'aria di antico nel volto, ma i colori sono più scuri. Adolescente, s'è innamorata del film *Teatro di Guerra* di Mario Martone. Ha suonato la fisarmonica in un gruppo di rock balcanico e klezmer e ha lavorato nei documentari. *Corpo Celeste*, il suo sorprendente esordio da regista, sarà alla Quinzaine des Realisateurs, al Festival di Cannes, per poi uscire in sala il 27 maggio per Cinecittà Luce. Racconta dell'adolescente Marta (Yile Vianello, scoperta in una comunità autosufficiente sull'Appennino Tosco Emiliano) che torna a vivere a Reggio Calabria con la madre (Anita Caprioli) e la sorella dopo dieci anni trascorsi in Svizzera. La ragazzina partecipa a un corso per cresimandi: capirà presto che la sua strada non è quella dell'alto dei cieli, ma quella che attraversa il mondo.

Alice, lei descrive una parrocchia in cui il catechismo è insegnato come fosse un quiz, le cresimande cantano “Mi sintonizzo con Dio” e ballano come veline. Un desolante vuoto di fede e valori.

«Il mio è un film laico. Ma con una percezione sacra del mondo. Racconto quel che ho conosciuto nelle parrocchie che ho visitato. Il quiz *Chi vuol essere cresimato?* esiste davvero, in più varianti.

L'immaginario del mondo televisivo, il falso per antonomasia, viene usato per trasmettere contenuti che pretendono di essere una verità. Ma la Chiesa per me è anche una lente d'ingrandimento di una certa Italia di oggi».

Salvatore Cantalupo offre il ritratto impietoso di un parroco manager concentrato sulla carriera e i voti di scambio.

«Un prete che recita a fare il prete. Disperato e in pieno vuoto di vuoto spirituale. Non avrei voluto essere troppo dura, è anche lui una vittima. Ma frequentando quotidianamente la Chiesa, era difficile dire: non voglio giudicare. I dottori, i preti che raccolgono le firme-voto per avere potere esistono».

Lei e Alba, entrambe nel cinema. Come lo spiega?

«Da ragazzine sognavamo tutt'e due un lavoro che fosse anche una vita, da fare con corpo e cuore. Il cinema raccoglie le cose che ci hanno nutrito: la musica, le immagini, la fantasia. Trame e Alba non sono mancate certe dinamiche tra sorelle: a volte si è duri in famiglia per troppo amore. Ma, come alle sorelle del film, siamo pronte a difenderci l'una con l'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Corpo Celeste” il film di Alice Rohrwacher sorella di Alba, sarà al festival di Cannes



Yile Vianello la giovane protagonista di “Corpo celeste”



TELEFONATA A TV

Il film sull'Italia senza fede dove i preti fanno i manager

ASCO LIVE ROMA 011

VINCI I BIGLIETTI

RDS